

Climate change e Bordeaux: sfide e soluzioni

scritto da Emanuele Fiorio | 9 Aprile 2021



Parlando durante un seminario online sulle pratiche biologiche e biodinamiche a Bordeaux, **Eloi Jacob**, direttore generale di Château Fourcas Hosten, ha dichiarato: “Dobbiamo adattare le nostre varietà per prepararci al futuro e **piantare più Cabernet Franc perché è una varietà a maturazione tardiva**. L’agricoltura biologica e biodinamica sono un modo per ridurre i livelli di alcol nei vini e con le temperature più alte in settembre, probabilmente in futuro i livelli di alcol saranno più marcati”.

Château Fourcas Hosten è diventato totalmente biologico nel 2017, commercializzando i suoi primi bianchi certificati nel 2020. La tenuta dovrebbe procedere quest’anno con i suoi primi rossi certificati biologici.

L’azienda ha sottolineato che: “Essere biologici ci aiuta ad estrarre il pieno potenziale dal nostro vigneto. L’obiettivo è quello di riportare la vita nel terreno. Usiamo le pecore per tenere sotto controllo l’erba e fornire il concime”.

Come riportato da The Drinks Business, il consulente agricolo **David Pernet di Sovivins** – che lavora con i produttori di Bordeaux per aiutarli a ridurre l'uso del rame nel vigneto e ad aumentare la biodiversità del suolo – **concorda sul fatto che la regione potrebbe beneficiare del Cabernet Franc**: “Il Cabernet Franc è una varietà a maturazione tardiva, quindi è un bene per il futuro di Bordeaux se piantato su argilla e calcare, ma è meno resistente allo stress idrico del Merlot”.

Per quanto riguarda il fatto che il Petit Verdot possa giocare un ruolo più importante nel futuro del Bordeaux, Pernet crede che: **“Il Petit Verdot non sostituirà il Cabernet Sauvignon** perché, se si aggiunge più del 5%, è in grado di cambiare veramente il profilo del vino. I vini diventano squilibrati con troppo Petit Verdot”.

Pernet ritiene che sempre più produttori si convertiranno al biologico: “Secondo il CIVB, ci sono quasi 800 produttori biologici certificati e oltre 60 produttori biodinamici a Bordeaux. Si tratta di una tendenza in crescita negli ultimi anni che fa ben sperare per il futuro della regione. **Più del 13% della superficie viticola di Bordeaux è ora biologica**, e questa cifra salirà nei prossimi anni, **ma ci sono due grandi sfide**”.

1. Bordeaux è soggetta a primavere molto umide e ad alcune delle condizioni più umide della Francia, quindi **non è il posto più facile per sviluppare la viticoltura biologica**.

2. Anche **il costo è un problema**, per potersi permettere di essere biologici bisogna vendere i propri vini a un certo prezzo, perché i vini biologici sono più costosi da produrre. Alcune cantine della regione hanno prezzi troppo bassi per essere in grado di essere biologici”.

Dunque secondo Pernet, **il costo dei vini sarà la chiave che determinerà la crescita dell'area dedicata al biologico nella regione**.

Per quanto riguarda **i problemi di approvvigionamento idrico** causati dal riscaldamento globale, Pernet **non lo ritiene un problema** nel prossimo futuro per il Bordeaux: “I viticoltori stanno adattando i loro portainnesti e le varietà di uva al clima che cambia e le cose stanno andando nella giusta direzione. **Le migliori annate** degli ultimi tempi – 2005, 2010, 2016 e 2018 – **sono state le più secche**, il che dimostra che la regione è in grado di produrre grandi vini anche in anni siccitosi”.

Marie-Laure Latorre, direttore generale di Château Jean Faure a St-Emilion, ha ammesso che Bordeaux soffre la siccità durante l'estate, ma che le piogge primaverili aiutano ad equilibrare la situazione: “I nostri terreni argillosi sono come una spugna, quindi **non abbiamo un problema di stress idrico**, poiché il nostro terroir è in grado di affrontare il riscaldamento globale. Abbiamo molta pioggia in primavera che aiuta a mantenere il suolo idratato. La scarsità d'acqua non è un problema per noi al momento”.